



LUTTO Il giornalista, poi politico e presidente del Parlamento Ue morto a 65 anni

Si spegne il sorriso di Sassoli europeista solidale e gentile

EUGENIO FATIGANTE

Una stella dell'Europa attenua la sua luce. Davanti alla scomparsa prematura di David Maria Sassoli (questo il nome completo) si può davvero dire che ci lascia ad appena 65 anni con almeno la soddisfazione di aver visto compiere grandi progressi a quell'Europa che per

lui, presidente del Parlamento Ue, è stata una delle grandi passioni dell'esistenza, assieme al giornalismo. È stato infatti uno dei grandi protagonisti del *Recovery plan*, il piano di rilancio dell'Unione, di cui ha avuto la soddisfazione di veder muovere i primi passi.

Becchetti, Liverani, Mira e Muolo pagg. 4-5

Ue e Italia
in lutto

Un sorriso, uno stile: vita e passioni del cattolico che credeva nell'Europa

EUGENIO FATIGANTE

Una stella dell'Europa attenua la sua luce. Davanti alla scomparsa prematura di David Maria Sassoli (questo il nome completo) si può davvero dire che ci lascia ad appena 65 anni con almeno la soddisfazione di aver visto compiere grandi progressi a quell'Europa che per lui, presidente del Parlamento Europeo, è stata una delle grandi passioni dell'esistenza, assieme al giornalismo. È stato infatti uno dei grandi protagonisti del *Recovery plan*, il piano di rilancio del continente sferzato dal Covid, di cui ha avuto la soddisfazione di veder muovere i primi passi dopo la sofferta trattativa sul via libera (per la quale aveva coniato lui l'espressione «formato Conclave di Viterbo», quando i leader si chiusero per due notti nel Consiglio Ue per l'ok finale).

Un approdo e una dimensione, quelli europei, naturali per un politico *sui generis*, un'aria kennedyana per quegli occhi azzurri e quel volto gentile dal ciuffo accattivante, sorriso costante e mai eccessivo, sempre misurato, più a suo agio sui grandi palcoscenici continentali che nelle risse, spesso da cortile, della politica italiana. Non a caso andava fiero di una fotografia che lo vedeva picconare,

come tanti in quelle storiche notti del 1989, il Muro di Berlino, il simbolo più tragico invece di un'Europa divisa. Fiorentino e tifoso della squadra viola, poi trapiantato a Roma dove aveva studiato al liceo Virgilio (e dove conobbe la futura moglie), appassionato di musica classica e di giardinaggio (che praticava soprattutto nella casa di Sutri, nel Viterbese), Sassoli si chiamava David Maria nel segno dell'omaggio voluto dal padre - Domenico, che aveva combattuto nella Resistenza, giornalista del *Popolo*, quotidiano della Dc, venuto a Roma da Firenze negli anni Sessanta - a frate David Maria Turoldo, figura luminosa e a tratti anche scomoda. Già questo la dice lunga sul cammino formativo di Sassoli che, da talentuoso figlio d'arte, seguì presto le orme paterne, senza completare l'università a Scienze politiche. Egli stesso, nei cenni biografici sul sito, ricordava i primi passi percorsi, sulla scia di Turoldo, all'interno della tradizione di quel cattolicesimo democratico che a Firenze ebbe un faro come Giorgio La Pira.

Da ragazzo si impegnò nello scoutismo dell'Agesci, poi sotto l'impulso del giornalista e mentore Paolo Giuntella era stato attivista della Rosa Bianca, associazione che riuniva giovani provenienti dall'associazionismo cattolico, e aveva preso par-

te all'esperienza della Lega Democratica, un gruppo di riflessione politica animato da Pietro Scoppola, Achille Ardigò, Paolo Prodi e Roberto Ruffilli. In parallelo, Sassoli si diede da fare nel giornalismo, fra l'agenzia *Asca* (per la quale fu testimone nel 1985 di un incontro clamoroso a Parigi tra l'allora ministro socialista Gianni De Michelis e Oreste Scalzone, leader dell'autonomia, che provocò anche un caso politico con l'allora presidente Pertini) e i quotidiani *Il Tempo* e poi *Il Giorno*. Fu proprio nella redazione del *Giorno* che una volta, benché appassionato della carta stampata, chiese consiglio a un collega su un possibile approdo in Rai. Così fu: Sassoli cominciò a lavorare con Michele Santoro da inviato de "Il Rosso e il Nero" e salì rapidamente i gradini prima del *Tg3* di Sandro Curzi, poi del *Tg1* fino ad arrivare alla metà più ambita: la conduzione del telegiornale delle 20. Trampolino di lancio, come per altri suoi colleghi, per quel futuro in politica un po' sempre agognato. Fu Dario Franceschini, sempre nel segno del dossettismo e del cattolicesimo democratico, a volerlo nel 2009 come capolista del Pd per l'Italia centrale, alle elezioni europee. E quando, 4 anni dopo, volle cimentarsi per una volta nella politica nostrana non gli andò bene: alle primarie democratiche

per candidarsi come sindaco di Roma nel 2013, arrivò secondo, nettamente staccato dal chirurgo Ignazio Marino. Da qui il ritorno nell'alveo europeo, a lui più congeniale. Negli anni, anche tumultuosi, dell'elaborazione politica di un nuovo pensiero europeo, che l'ha visto protagonista. Fino a un'altra meta' ambitissima: la presidenza dell'Europarlamento, che lo rese primattore anche a tanti vertici europei. È stato proprio Sassoli, come ha ricordato nelle prime ore del lutto Enrico Letta, segretario del Pd, a battersi con ogni forza per mantenere sempre aperta l'assemblea continentale, anche nei mesi più difficili della pandemia, pur di non chiudere un presidio di libertà per tutti gli europei. Fino agli ultimi mesi, segnati dalla rapida malattia. Di lui, per qualche giorno, si era parlato anche come possibile candidato alla Presidenza della Repubblica per succedere a Mattarella. La sua preoccupazione, in ogni caso, è stata sempre quella di non nuocere al bene della collettività, come dimostrò lo scorso dicembre con il passo indietro dalla presidenza pur di favorire un accordo fra le due grandi famiglie dei socialisti e dei popolari. Un ultimo atto vissuto nel segno appunto di quella disponibilità e apertura al dialogo di cui Sassoli è sempre stato volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

Il nome "preso"
da padre
Turoldo,
l'impegno negli
scout Agesci,
l'hobby del
giardinaggio
Il debutto in tv
con Santoro, fino
al Tg1 delle 20.
Un politico con
l'abito sempre
europeista

hanno
detto

«È stato un giornalista garbato e obiettivo, un uomo politico colto e generoso, un presidente del Parlamento Europeo sicuro e imparziale. Ho avuto con lui in questi anni un rapporto personale intenso e proficuo»

A black and white portrait of Giuseppe Conte, showing him from the chest up. He is wearing a dark suit and tie, looking slightly to the left of the camera with a neutral expression. The background is dark and indistinct.

«*La sua morte è una grande perdita per l'intera comunità italiana e per tutti coloro che, proprio come lui, credono e investono nel progetto di una grande casa europea. Ci mancherà»*



**Matteo
SALVINI**

Segretario della Lega

«Eravamo su fronti opposti però ci rispettavamo. Non sapendo della gravità della situazione, gli ho mandato un messaggino. La politica si deve fermare di fronte a certi fatti»



**Matteo
RENZI**

Leader
di Italia Viva

«Uomo appassionato, europeista convinto, servitore delle istituzioni. Ricordo quando nel 2009 ero in difficoltà al ballottaggio e lui – appena eletto europarlamentare – venne ad aiutarci nella "sua" Firenze»



**Adriano
CELENTANO**

Cantante e artista

«David Sassoli, un uomo di Stato unico! Buono, onesto, generoso, gentile. Quando parlava, nei suoi occhi leggevo la speranza di un'Europa giusta. Perdiamo con sofferenza un uomo di grande umanità, un uomo Giusto»



David Sassoli in un'immagine del 2009 / Ansa

The image shows the front page of the Italian Catholic newspaper 'Avenire'. The main title 'Avenire' is in a large, blue, serif font at the top left. Below it is a sub-headline 'Convivere con O.' and a large, stylized graphic of the European Union flag with a portrait of Pope Francis in the center. The page is filled with dense columns of text in Italian. On the right side, there is a vertical column of smaller images and a large, prominent photo of Pope Francis in the center-right. The overall layout is typical of a printed newspaper, with various sections and advertisements.